PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELL'EDIZIONE PER L'ITALIA
ACHILLE TEDESCHI
EDITORE — BOLOGNA

IL MINATORE

(Der Obersteiger)

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

parole di

M. West e L. Held

Musica del M.o

CARLO ZELLER

Parole Musicate

Unica traduzione italiana autorizzata

N. 2935 (n B) L. — 50

TRIESTE
COI TIPI DELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO
L. HERRMANSTORFER
1894.

Si legga le altre pagine della Copertina

IL MINATORE

(Der Obersteiger)

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

PAROLE DI

M. WEST e L. HELD

MUSICA DI

CARLO ZELLER



TRIESTE

STAB. TIP. L. HERRMANSTORFER - EDIT.

1894.

PERSONAGGI

Principe Roderigo
La Contessina Fichtenau
Zwack, Direttore delle miniere
Elfrieda, sua moglie
Cida, aggiunto alle saline
Dusel, amministratore
Martino, capo-squadra nelle miniere
Nelly, lavoratrice di merletti
Strobl, oste
Babette, cameriera
Guglielmo
Roberto } minatori
Nepomuceno

Minatori, Borghesi, Invitati, Allievi delle miniere, Lavoratrici di merletti ecc.

L'azione si svolge in Germania nella prima metà del secolo presente.

ATTO PRIMO

Piazza in un villaggio da minatori con sfondo di montagne e rupi. A sinistra, rivolta verso il fianco, l'entrata della miniera.

Nr. 1. Introduzione.

Coro, Strobl, Zwack

Coro Smettete orsù!
Via lesti, su!
Le sette son!
Via quelle carte,
Tosto si parte.
Il treno già
Arriva qua!
Ecco il segnal!
La campana già squillò!
(tutti guardano a destra, azione)
Il treno vien,
Digià arrivò.
Due carri sol
E vuoti ancor.
Da rider c'è;
È un vero orror! (tutti si avanzano verso il proscenio)
La ferrovia abbiam,
Ma poco allegri stiam;
Due volte al giorno parte e vien
Ma mai che un carro fosse pien!

Dei forestier vediam,
Ma poco allegri stiam;
Perchè, se un'ora sono qua
A ripartir son pronti già.
Perciò, per quanto noi facciam
Ben poco allegri stiam.
Triste assai del minator ell' è la vita,
È monotona, è sgradita:
Qualche svago noi cercar dobbiam
Ma ben poco allegri stiam.
Telegrafo qui abbiam,
Ma poco allegri stiam;
Chè chi un dispaccio vuol mandar
Tre giorni almeno ha d'aspettar,
La macchina non va,
Il fil spezzato è già . . .
Noi tutto questo abbiam,
Ma poco allegri stiam!

Strobl (con in mano una carta, scende a precipizio le scale)
Ah! Che cosa sia questo non so!
Coro Che c'è?
Strobl Qualcun mi telegrafò!
Coro E chi?
Strobl Una stanza mi si ordinò!
Coro Per chi?
Strobl (legge il telegramma)
«Arrivo col primo treno già!»
Coro Chi vien qua?
Strobl Ma nome qui non c'è!
Coro Non ce n'è?
Strobl Io non capisco, affè!
Coro Hahà! Chi mai telegrafò?
Una stanza chi ordinò?
Col primo treno ei giunge qua,
Ben chiaro a noi ciò sembra già!

Lo credi?
Pazzo sei!
Strobl Perchè pazzo?
Coro (beffeggiando Strobl)
È scherzo ciò del caposquadra;
È celia in verità!
Strobl No, non è celia, è fatto vero.
Il telegramma è qua.
Coro Perchè una stanza a te ordinar?
Nessun vien mai da te.
Strobl (confuso) Vi par?
Coro Ogni dubbio escluso è!
Strobl (arrabbiato) Vi par?
Per celia a me telegrafar!?
Vedrà! Vedrà!
Saprò ben io che cosa far!
Vedrà! Vedrà!
Più credito non do,
A lui l'insegnerò!
Sì, sì!
Coro Hahà! Hahà!
Strobl Briccone! Telegrafar!
La stanza accapparar!

Zwack (dalla destra con mantello e borsa de viaggio. Alle ultime parole si presenta improvvisamente in faccia a Strobl)
«Arrivo col primo treno!»
Mi par che sia chiaro,
Se legger sapete;
Mi par che sia chiaro così!
Coro È proprio un vero forestier
Chi potea creder che sia ver?
Chi mai costui sarà?
Che mai da noi vorrà?
Zwack (fra sè) Par che rispetto a razza tal
L' aspetto ispiri mio genial.
(a Strobl) La mia stanza tosto io vo'!

Strobl (sorpreso) Ella allora telegrafò?
Zwack Sicuro! Succede
Ciò raramente qui?
Strobl Oh, ogni dì!
Coro (a Zwack) La ferrovia abbiam . . .
Strobl Ma poco allegri stiam!
Coro Talvolta giunge alcun . . .
Strobl Più spesso, ahimè! nessun!
Coro (incalzando Strobl) Orsù via, Strobl, su fatti onor!
Zwack (fra sè) Mi par che questo zoticon
Per me sia buon;
Da lui man man tutto saprò
Ciò che io vo'!
Rimango ancora incognito,
Così potrò meglio veder,
Potrò meglio saper!
(a Strobl) Ebben?
Strobl Che vuol?
Zwack Posso domandar?
Strobl Eccellenza, certamente
Sono pronto ad ascoltar.

Zwack Nel postal che giunse or or
C'eran molti minator;
Mezzo brilli erano i più,
Ed a stento stavan su.
Ciò malgrado a ogni stazion
Traccannavan di quel buon . . . .
C'era uno, per mia fè!
Beveva più di tre!
Strobl Ah, so ben, il caposquadra!
Zwack Che!? Il caposquadra, beve, affè!
Strobl Ei beve, sì, per tre! (presenta a Zwack un bicchiere, Babette versa)
Per sua scusa, vostro onore,
Questo vino dè assaggiar!

Zwack (beve e poi gaiamente)
È un vinello prelibato,
Quel brav'uomo va scusato!
Coro È un vinello prelibato,
Chi lo beve va scusato!

2.

Zwack Più che al vino qui ad amor
Mi par che si faccia onor,
Perchè in tutte le stazion
C'è di donne una legion.
E i garzoni giù a baciar,
A far l'occhio e accarezzar....
C'era uno, per mia fè!
Che ne baciava tre!
Strobl Ah, so ben, il caposquadra!
Zwack Che!? Il caposquadra bacia, affè!
Strobl Ei bacia, si, per tre! (presenta a Zwack una ragazza)
Per sua scusa, vostro onore,
Tali baci dè provar!
Zwack (bacia con ardore la ragazza)
Questo è un bacio prelibato,
Quel brav' uomo va scusato!
Coro Questo è un bacio prelibato,
Chi qui bacia va scusato! (il Coro via in tutte le direzioni).

Nr. 2. Entrata di Nelly.

Nelly, Zwack, Lavoratrici di merletti.

Coro Trine vuole comperar?
Vuol merletti qui acquistar?
Nelly qui venire dè!
Nelly, Nelly, presto, a me!

Nelly (con un piccolo canestro pieno di merletti passato intorno al collo con due nastri, entra da destra)

Sono qua — sono qua!
Che mai vuole, bel signor?
Ho qui trine in quantità
D'ogni prezzo, ogni color!
Da me acquisti, bel signor,
E pentir non si potrà;
Ciò che vendo, sul mio onor,
È di prima qualità.

Coro (sempre attorniando Zwack e cercando di persuaderlo)

Da lei prenda, bel signor,
E pentir non si potrà;
Ciò che vende, sul mio onor,
È di prima qualità!

Zwack Io non guardo, no, al denar
Quando voglio comperar;
Se alcunchè mi piace, affè!
Esser mio, sì, esser dè!
(a Nelly) T'assomigliano i merletti?
Saran certo allor perfetti!

Nelly Tosto qui le mostrerò,
Le mie trine stenderò:
Lei vedrà
Qual bontà.
Sì, ne stupirà!

Zwack Son di pizzi comprator . . .
(fra sè) È assai bella, sul mio onor!
(galante a Nelly) Ansioso 'sto ad aspettar
Le trine per ammirar!

Nelly Lei vedrà!
Coro Qual bontà!
Zwack Si vedrà!

Nelly I miei merletti
Son sempre perfetti,

Son fatti con fili
Robusti e sottili.
Disegni ho svariati,
Ripieni d' ornati . . .
Io sola faccio ciò!
Apra dunque bene gli occhi
E vedrà cose coi fiocchi;
No, giammai visto ciò non ha,
E stupito rimarrà!

Coro Apra dunque bene gli occhi
E vedrà cose coi fiocchi!

Nelly No, giammai visto ciò non ha,
E stupito rimarrà!
I miei merletti
Son sempre perfetti . . .
Io sola faccio ciò!

Zwack (galante) Su, da brava, su, spiegale un po'!
Le trine vedere potrò?

Nelly (leva dal suo canestro una cuffietta e la spiega)
Vede qui questa cuffietta?
C' è una cosa più perfetta?
Sembra proprio ricamata
Con un' acqua evaporata.
(leva un paio di calze ricamate e le spiega)
Queste calze in seta fina
Può calzarle una regina,
Fatte sembran col pennel:
C' è qualcosa di più bel?

Coro C' è qualcosa di più bel?

Nelly Or dica su, che mai le par?

Zwack Sì, certo v' è da strabiliar!

Nelly e Coro Strabiliar
Ciò lo fa;
Tutto ei qui
Prenderà!

Nelly Ella è un buon messer . . .
Bel messer, se buon sarà
Altro ancora aver potrà! (le lavoratrici via a sinistra)

Nr. 3. Entrata di Martino.

Martino e Coro.

Coro Un' anno sol così goder
E poi morir infra i piacer;
Senza lavor, senza pensier,
Non pagato il vin goder!
Un sogno fu di voluttà;
Si torna or alla realtà.
Addio bei dì, finita è già,
Nella spelonca or si tornerà!
Si dè andar?
Sì, oppur no?
La fin della canzon è tal!
Il caposquadra interroghiam
Ed il consiglio suo seguiam!

Martino (entra da destra appoggiato a due donne)
Un' anno sol così goder
E poi un' altro, fra i piacer;
Senza lavor, senza pensier,
Non pagato il vin goder!
Guardate come splende il sol,
Qual dolce auretta spira qua!
Laggiù all' incontro buio e duol
Sol regna, tutto truce è là!
Quei miasmi ognora respirar
Siam condannati, e nel filon
Dobbiam il dorso ricurvar,
E asciutto pan mangiar.
E ancor di noi si beffa
Chi ricco noi si fa.

Coi denti egli ne acceffa
E schiavi suoi ci fa!
Alla riscossa si dè andar:
Il giogo via si dè gettar!
Anche noi la vita
Ci vogliam goder;
Ma il denaro manca
E dobbiam tacer!

Coro Anche noi la vita *(ecc. ecc.)*

Martino E dal nostro lavorar,
Noi che mai possiam ritrar?
Stenti e pene in quantità;
Altro mai non si godrà?
Se a scacciare il malumor
Facciam uso dei liquor;
Se brilli un poco si sarà
Viziosi ognun ci nomerà!

Coro Se brilli un poco si sarà
Viziosi ognun ci nomerà!

Martino Per questo vi dico
E fermo resto in ciò:
Chi scender vuol, scenda pur là
Ma il caposquadra resta qua!
Proteste s' avanzi!
Pretender noi possiam
Meno lavor, paga maggior!
E ciò raggiunger noi dobbiam!

Coro Meno lavor, paga maggior!

Martino E ciò raggiunger noi dobbiam!

Coro E che mai dunque si dè far?
A meta tal per arrivar?

Martino Quando ardito un minatore
La sua bella stringe al sen,
Ei le dice: «Io vo' il tuo amore
Tosto o mai, ciò a me convien!»

Poichè altero minatore
Titubante esser mai dè,
Nel lavoro e nell' amore
Motto suo «tosto» è!
Mio tesor
Vuoi il forte amor
Che a te offre «tosto» il minatore?
Dice: no,
Consentir non può . . .
Che risponde il minator?
Coro Che dice mai?
Martino Lascia andar — lascia andar,
La cosa in meglio si dè mutar!
Coro Lascia andar — lascia andar,
La cosa in meglio si dè mutar!

2.

Martino Quando franco il minatore
Si presenta ai superior,
E lor dice: «Il mio sudore
Di più merta, e il mio lavor!»
E se allora il direttore
Dice: «Attendere si dè!»
Gli risponde il minatore
Motto mio «tosto» è!
Se però
Buono si mostrò
Ed umano verso gl' inferiori;
Al padron
Che fu sempre buon,
Che risponde il minator?
Coro Che dice mai?
Martino Lascia andar — lascia andar,
La cosa in meglio si dè mutar!
Coro Lascia andar — lascia andar,
La cosa in meglio si dè mutar!

Martino Or compreso voi m'avete?
Coro Sì, sì, noi ti comprendiam!
Martino I consigli seguirete?
Coro Per la vita, tuoi noi siam?
Martino Si dè andar?
Coro No, no, mai!
Martino Che s'ha a far?
Coro Tu lo dirai!
Martino Ogni via si dè tentar
Nostra sorte per cangiar!
Coro Ogni via si dè tentar
Nostra sorte per cangiar!
Martino Tutto in opra si porrà!
Coro Ma meschin si rimarrà!
Martino I nostri dritti aver vogliam,
Ovver noi più non lavoriam!
Coro I nostri dritti aver vogliam,
Ovver noi più non lavoriam!

Nr. 4. Entrata della Contessina.

La Contessina.

Contessina M' ange ineffabile
Un desio fievole;
È inenarrabile!
Tant' è aggradevole.
Mi spinge a scorrere
Nel mondo impavida,
Mi spinge a correre
Senza pensier.
Ah! voglion forzarmi?!
Sposar dovrei laido un vecchion
Sol perchè ha titol di baron?
Ah! Dovrei piegarmi?

Mai e poi mai!
E che si dè allor far?
Giberna su, baston,
Calzar, palamidon,
Impugno impavida
E corro avida.
Senza un sol fremito,
Io scappo intrepida;
Senza un sol tremito
Giunsi fin qui.
Sceglier vogl' io
L'amore mio;
Sul cuore un padre non deve imperar.
Onesto amor
In puro cor,
Certo, delitto non è coltivar!

È piccino il mio castel,
D'augelletti un vero ostel;
Ma sta in vetta a una montagna,
Lassù in fondo d'Alemagna.
Mille metri sopra il mar
Lo si fece fabbricar
Imprendibile però
Quel castello non è, no!

Schiera di giovani ignoti,
Di cacciatori di doti,
A me dintorno ognor
S' aggiran come a fior.
Mi voglion conquistar
Con frasi e lagrimar.
Io li lascio là,
Spasso ciò mi da!
Mi piace lo scherzar,
Li so ben io beffar.
Non tolgo a nessun la speranza

Rintuzzo però la baldanza.
Però il cor un se sceglierà ;
Allora a colui si dirà:
È piccino il mio castel,
D'augelletti un vero ostel;
Ma sta in vetta a una montagna
Lassù in fondo d' Alemagna.
Mille metri sopra il mar
Lo si fece fabbricar,
Imprendibile però,
Quel castello non è, no!
M' ange ineffabile
Un desio fievole;
È inenarrabile!
Tant' è aggradevole!
Mi spinge a correre
Nel mondo impavida:
Spinge me
Sempre, affè!
L' emozion
Ricercar
Del viaggiar.
Se troverò
Chi m' amerà
Mi fermerò;
Ei mio sarà
E tutto e sol il mio cor avrà!

Nr. 5. Terzetto.

La Contessina, Roderigo, Martino.

Roderigo È un giovine di cuore,
Senza difetto alcun.
È un uomo poi d'onore,
Austero come niun!

Un' ideale lo colpì
E il vergin cuore suo ferì;
Però egli è pieno di timor
E timido ebbe sempre il cor.
Poichè però vostra beltà
La pace sua rapita ha,
Una domanda
Egli fa blanda:
Se il suo sognar
Si può avverar . . .
Io ciò devo dir . . .
Non si può sempre
L' impulso suo seguir.

Martino (fra sè) Parla di me,
Sien grazie a te.

Contessina (fra sè) È chiaro come il sol
Di chi parlar ei vuol,
No, dubbio alcun non c' è,
Parla per sè.

Roderigo (fra sè) È chiaro come il sol,
No, dubbio alcun non c' è,
Parlai per me.

Martino (fra sè) No, dubbio alcun non c' è,
Parlò per me.

2.

Contessina Mi sono tosto accorta
Che effetto io seppi far;
E questo mi conforta
Mi fa però pensar.
Mi si parlò digià d' amor
Ma freddo il cor rimase ognor,
Però quest' oggi in ansietà,
Ascolto i vostri detti qua.
Ragazza sono e la ragion
Al labbro mio cautela impon,

Ma la domanda,
Per quanto blanda,
Io sorpassar
Devo a ignorar.
Io ciò devo dir . . .
Non si può sempre
L'impulso suo seguir.

Martino (fra sè) Parla di me,
Sien grazie a te.

Contessina (fra sè) È chiaro come il sol
Di chi parlar ei vuol,
No, dubbio alcun non c'è
Parlò per sè.

Roderigo (fra sè) È chiaro come il sol,
No, dubbio alcun non c'è,
Parlò per sè.

Martino (fra sè) No, dubbio alcun non c'è,
Parlò di me.

Nr. 6. Finale Primo.

Martino (agita con forza la campana)
Halloh! Halloh! Presto al lavor!
Or la compana già squillò!

Coro (accorrendo da tutte le parti)
Or la campana già squillò!
Andiam, andiam, già c' invitò.
Si ricomincia a lavorar?
Nel pozzo noi si deve entrar?
Di noi più d' un si befferà,
Che siam melensi ci dirà.
Lo sciopero così in un dì
Si fece — e si finì!
(a Martino che ha smesso di suonare)
Mestieri gli è di andar?

Martino Val meglio lavorar!
Coro Perchè? Dillo su!
Martino Denaro non v' è più!
Coro Denaro non v' è più?
Martino Il volontario già
Quattrini più non da . . .
Coro Che il diavol porti l' Arpagon
A far promesse soló buon.
Ci siamo messi a scioperar . . .
Martino Perchè ei promise di pagar . . .
Coro Ed ora in asso ci lasciò?
Martino Così si terminò!
Da bravi, andiam!
Coro Noi pronti siam!
Or la campana già squillò! *(ecc. ecc.)*
Zwack (esce frettoloso dall' osteria)
Perchè tal chiasso, che mai si fa?
Martino (alla Contessina, mostrando) Zwack
Ecco, il primo è giunto già!
Zwack Si può sapere che avvenne qua?
Martino Abbia pazienza, tosto il saprà!
Coro (a Martino, indicando Zwack)
Chi è mai costui?
Martino Chi è si vuol saper?
Allora è mio dover,
A voi di presentare
Chi qui può comandare.
Egli è il signor de Zwack
Che innanzi a noi qui sta,
Noi lo dobbiamo rispettar,
Le fosse vuole visitar.
Minaccia il pozzo di crollar,
Ciononondimeno ei vuole andar.
Tutti Egli è il signor de Zwack *(ecc. ecc.)*
Zwack In quei pozzi ondulanti dovrò? . . .
Io, direttore!? Non vado, no!

Martino Paura egli ha d' andar,
E noi ei vuol mandar!

Coro Sì, sì, paura egli ha d' andar!
Ei deve andar! (tutti circondano Zwack e vogliono spingerlo verso la Miniera, Nelly li trattiene)

Nelly Orsù, orsù!
Io lo persuaderò!

Concertato

Nelly (piano a Zwack)
Deve accettar,
Finga d'andar,
Più tardi qui io la starò ad aspettar.
Lei poi tornerà:
Nessun la vedrà,
E solo e felice con me rimarrà!

Zwack (piano a Nelly)
Devo accettar?
Fingo d'andar?
Tu mi vorrai, mi potrai aspettar?

(risoluto al Coro)
Dunque avanti, in viaggio;
Ho certo coraggio!
Presto, presto,
Suvvia partiam!

Tutti Hurrah! egli va!

Martino Il cuoio dategli,
I segni fategli,
Una lampada gli date;
E poi si va! (un minatore lega a Zwack da tergo il grembiule di cuoio, un altro gli consegna una lampada accesa. Tutti i minatori hanno oramai in mano, oppure appesa alla cintura, una lampada da minatori accesa. È notte. La porta della miniera è già aperta e, in mezzo alla scena, attende la carruola ferma sul suo binario)

Tutti Andiam!
Partiam, partiam!
La mina visitar
Or noi dobbiam
E non si dè tremar.
Se ci arrischiam
Possiam pur guadagnar,
Partiam, partiam,
Niun deve titubar.
Nei pozzi noi vogliam girar,
Le gallerie frugar!
Mai tremar!
E col piccon scrostar
Le roccie e far tremar.
I giacimenti visitar
Finchè il filon trovar
D'argento si potrà!
Andiam!

Roderigo (giunge da destra)
Che avviene qui?

Contessina, *Nelly* (a Martino) Ah! Ecco il due,
Egli è pur qui!

Roderigo (a Zwack) Risponda, orsù!

Zwack (confuso) Pardon, che avviene io no, non so.
(fra sè) Se arrivo andar, lieto sarò!

Martino (alla Contessina) Come lo piglio guardi un po'!

Coro (a Roderigo) Tu pur con noi venir vorrai.

Roderigo Pazzi, questo mai!

Martino (a Roderigo) Mio caro e bel signor,
Lei ci farà l' onor
La squadra di guidare
I pozzi a visitare.
Gli staccatori pronti son
Cercar si dè il filon.
Se no, ti può arrivare
Le busse di toccare.

Cont. Nelly È troppo ciò !
Coro (minacciando) Busse dei toccar !
Zwack (si mette innanzi a Roderigo, trattenendo il Coro)
Ma siete matti in verità,
Ma siete . . . (Guglielmo gli da un colpo sul cuoio, Zwack si spaventa) Ah !
Martino Il volontario qua
Denaro più non da,
Perciò vogliamci vendicar,
Le fosse ei deve ispezionar.
Minaccia il pozzo di crollar,
Ciononondimeno ei deve andar.
Tutti Il volontario qua *(ecc. ecc.)*
Roderigo In quel pozzo a crepacci . . . dovrò ? . . .
Nemmen per sogno, non ci vo !
Zwack (a Martino) Non vada, no !
Martino Paura egli ha nel cor :
Che bravo minator !
Coro Sì, sì, paura egli ha d' andar !
Ei deve andar ! (tutti circondano Roderigo e vogliono costringerlo ad entrare nella miniera. La Contessina li trattiene)
Contessina No, no !
Io lo persuaderò !

Concertato

Contessina (piano a Roderigo)
Deve accettar.
Finga d' andar.
Più tardi qui io la starò ad aspettar.
Lei poi tornerà ;
Nessun la vedrà,
E solo e felice con me rimarrà.

Roderigo (piano alla Contessina)
Devo accettar?
Fingo d' andar?
Lei mi vorrà, mi potrà aspettar?
Nessun mi vedrà,
Nessuno il saprà,
E solo e felice con lei sarò qua!

Nelly Mart. Zw. Moine far
Sa e lusingar.

Coro Deve accettar!
Ei deve andar!
La fossa ei deve visitar!
Ei partirà,
Ei certo andrà.
Gli staccatori condurrà!

Roderigo (risoluto) Ebbene, presto andiamo!
Son pronto, partiamo!
Presto andiam!

Mart. e Coro Hurrah!
Il cuoio dategli,
I segni fategli,
La lampada gli date,
Andiam, andiam! (alcuni minatori eseguiscono c. s.)

Martino Partiam! Partiam! *(ecc. ecc.)*

Roderigo (che ha parlato a bassa voce colla Contessina)
S' aspetti un po'!
Il caposquadra dè venir,
Ei deve noi tutti istruir.
Caposquadra, primo va!

Martino Non vado, resto qua!

Zwack Oho!

Coro Tu sei il caposquadra!

Martino No 'l sono, no!
Colui mi licenziò!

Coro Licenziò? Chi?
Martino (indica Zwack) Quello, quello lì!
Zwack Ti torno ad arruolar!
Martino Non vo' accettar!
Hahà, buon svago, miei signor,
Badate ai raffreddor!
Contessina (a Roderigo) Egli pure vada là!
Roderigo (alla Contessina) Il primo egli sarà!
Martino Andate pur!
Senza me si partirà,
E il filon s' indagherà.
Chi pel primo il troverà
Agevole se fia, dirà.
Coro Egli proprio, no, non va,
Qualche imbroglio sotto sta.
Roderigo (si avanza verso Martino)
Promesso hai di additar
D' argentea argilla, tu, il filon,
Se noi vogliam versar
Fiorin tremila a te!
Martino Sì, sì!
Roderigo Disposto sei a ciò?
Martino Ma sì!
Pria datemi i tremila!
Roderigo I tremila?
Martino Sì!
Roderigo I tremila?
Ecco qua! (gli consegna del denaro)
E adesso prima va!
Coro Tremila!?
Martino (alla Contessina) Dissi sul mio onor,
E devo andar.
Deh, m' attenda un poco ancor,
Doman mia la voglio far.
Tutti Andiam!

Martino (alla Contessina) Quasi pentito son,
Legato perchè m' ho?
(fra sè) Angiol bello, il tuo perdon . . .
Indi implorerò!
Coro Il cuoio dategli!
Presto una lampada!
Zwack (a Martino) La gita, per mia fè!
Facciamo adesso in tre!
Tutti Partiam! Partiam!
La mina visitar *(ecc. ecc.)*

(Martino, Zwack e Roderigo montano a cavalcioni della carruola la quale, spinta da alcuni minatori, sparisce rapidamente nella miniera. I minatori la seguono, agitando le lampade).

(Cala il sipario)

ATTO SECONDO

Giardino davanti al palazzo del congresso dei minatori nella capitale.

Nr. 7. Introduzione.

Cida. Dusel. Coro.

Coro (entrando in scena da tutte le parti)
Son servo loro!
Ho l'onor di salutar!
Mi può dire a chi il posto dè toccar?
Chi preside sarà?
Nessuno ancor lo sa!

Cida Dusel (entrano frettolosi)
Son servo loro!
Ho l' onor di salutar!

Coro Noi salutiam!

Cid. Dus. Mi può dire a chi il posto dè toccar?

Coro Noi pur non lo sappiam!

Cid. Dus. Candidato infra i proposti,
Un sogno par!
Candidato infra i proposti,
C'è da schiattar!

Coro Candidato, chi mai?

Cid. Dus. Candidato infra i proposti,
Sì, è Zwack!

Coro Quest' è un orrore!
Con quel valore?

Cid. Dus. Sì, così è!

Coro Candidato infra i proposti,
È il signor Zwack !?
C' è proprio da schiattar!
Cid. Dus. Il come io già intravvedo,
Non sono scemo, credo!
Cida Corpo di un cannon!
Cid. Dus. Servo loro!
Tutti S' egli preside sarà,
Languire ci farà
Dispotismo regnerà!
Cida Il principe firmare
Doman certo dovrà,
Il colpo di sventare
Cid. Dus. Però si tenterà!
Coro Si tenterà!
Dusel Dobbiamo denigrarlo,
Dobbiamo malmenarlo,
E tosto si dè far,
E cauti lavorar!
Cida Ma che far?
Coro Si dè tentar!
Dusel Io studierò . . .
Coro Ei studia già!
Dusel Trovar saprò . . .
Coro Ei troverà!
Tutti Si deve, sì, trovar!
Cida Io l' ho!
Il principe non sa
Che Zwack è un buacciuolon,
Se alcun ciò proverà,
Spacciato egli sarà!
Dusel Dobbiamo agir ognor
Da astuti minator!
Cid. Dus. Una mina scaviam!
Coro Scaviam!

Cida E poi si dè tentar
Di farlo là incappar.
Cid. Dus. Si fa il colpo astuto
Ed egli è perduto!
Coro Ed egli è perduto!
Cid. Dus. Poniam, poniam la miccia,
Si faccia cosa spiccia . . .
Cida All' aria, all' aria ei va!
Cid. Dus. All' aria, all' aria ei va!
Cida Attenti lo seguiam,
E tutto prepariam,
Ben pria ch' ei pensi, già
La mina scoppierà.
Dusel Dobbiamo agir ognor
Da astuti minator,
Cid. Dus. Una mina scaviam!
Coro Scaviam!
Cida Raggiungere dobbiamo
L' intento, se operiamo!
Cid. Dus. Si fa il colpo astuto
Ed egli è perduto!
Coro Ed egli è perduto!
Cid. Dus. Poniam, poniam la miccia *(ecc. ecc.)*

Nr. 8. Couplets.

Zwack.

1.

Zwack Del ministero il consiglier,
Col segretario austero,
L' ufficio va ad ispezionar
D' un nuovo dicastero.
Ma qui si fa pria colazion,
Si mangia con ardor,

Si beve fiumi di buon vin,
Di spiriti e liquor!
E quando l' una giunta è,
Si alzan tutti, affè! . . .
Il burocratico, lavorerà
Dalle otto al tocco — di più non fa!

2.

Il segretario a un bal parè
Vuol al buffet scappare,
Lo ferma il capo, ed egli dè
La moglie far ballare!
È brutta, è vecchia ch' è un orror
La donna, e pesa più
Di due quintali, ed i sudor
A lui già piovon giù!
All' una in punto ei fermo sta,
E dice: Basta già . . .
Il burocratico, lavorerà
Dalle otto al tocco — di più non fa!

3.

La mia moglietta, ell' era un dì
Graziosa e ben tornita.
Adesso è vecchia e brutta ancor
E troppo, ahimè, fornita.
Però assai tenera è tuttor
E ognor mi bacia, affè!
È certo amara, ma ingoiar
La pillola si dè;
Ma fino all' una, che più in là
L' amore mio non va
Il burocratico, lavorerà
Dalle otto al tocco — di più non fa!

(dopo i couplets Zwack via a sinistra)

Nr. 9. Duetto.

Elfrida e Martino.

Martino Bella dama, io son pauroso
E arrischiarmi a stento oso.

Elfrida (fra sè) Ah, com'è dolce il suo parlar;
Mi sento tutta liquefar!

Martino Pur mi spinge a dichiararmi
Non so che, nè so ritrarmi:
Perciò il coraggio troverò
E franco parlerò.

Elfrida Va ben così!

Martino S' ella sola resterà,
Ma speriam ciò mai sarà;
Potrebbe ella allora
Sposarne un altro ancora?
Tempo c' è, non preme, no,
Per norma mia le chiedo ciò!

Elfrida (facendo la ritrosa)
Una risposta dar non so . . .

Martino Lei dice no?

Elfrida No, no . . .

Martino Lei dice sì?

Elfrida No, no . . .

Martino Nè sì, nè no? . . .
Che voglia dir non so!

Elfrida Lei sembra un giovin scapestrato . . .
E ch' è più vecchio ha poi pensato?

Martino Evvia smetta, evvia smetta,
Una falsa idea si fa.
Evvia smetta, evvia smetta,
Lei sul serio non parla, no, qua!

a due Evvia smetta *(ecc. ecc.)*

2.

Elfrida Con lei far non voglio inganni,
Ho varcato già i . . . vent' anni . . .
Martino Io rispettar saprei suo onor,
Se vecchia fosse di più ancor.
Elfrida E soffersi assai tormenti
Col gaudente fra i gaudenti;
Un uom che cerca il suo piacer
Ovunque lo può aver!
Martino Ben chiaro è a me!
Elfrida Sono stanca di penar,
Viver voglio, voglio amar!
Non posso più aspettare,
Mi faccio divorziare!
Separata se sarò
Ai piedi miei io la vedrò?
Martino Una risposta dar non so . . .
Elfrida E perchè no?
Martino Ahimè!
Elfrida Perchè decidersi non può?
Martino Potrei allor meschin sembrare,
In asso lei mi può lasciare . . .
Elfrida Evvia smetta *(ecc. ecc.)*

Nr. 10. Duetto.

La Contessina e Roderigo.

Contessina Il mio sposin gentil vorrei,
E giovine, ma troppo no;
Galante, arguto lo vorrei,
Di gaio umor, ma troppo no.
Che fosse bruno io pur vorrei
E bello ancor, ma troppo no;
Tarchiato pur io lo vorrei,

Robusto e sano, ma troppo no.
Ahimè! Il poeta qui però
Il meglio tralasciò!

Roderigo Molto interessante!
Contessina Questo a lei che può importar?
Roderigo Certo, interessante!
Contessina Perchè a lei può interessar!
Roderigo Moglie se prendessi? . . .
Contessina Importante il punto è allor!
Roderigo E se no 'l sapessi?
Contessina Piomberebbe nel dolor!
Roderigo Sto a pensar,
Ma trovar
Quel punto no, non so!
Contessina Lo dirò,
Ma però
Non lo deve mai scordar!
Roderigo Io voglio imparar!
Contessina Non deve obliar:
Condizione prima ognor
Sia l' amor!
a due Condizione prima ognor
Sia l' amor!

2.

Roderigo Il libro or, deh, presti a me,
Della moglie che mai qui v' è?
Contessina Si contenti, qui legga lei pur! (gli da il libro)
Roderigo (legge) La moglie mia gentil vorrei
E bella ancor, ma troppo no;
Umil, modesta la vorrei
Di nobil cuor, ma troppo no.
Talento in lei veder vorrei
E spirito, ma troppo no;
Bambini pur aver vorrei

Gentili e cari, ma troppi no.
Ahimè! il poeta qui però
Il meglio tralasciò!

Contessina Molto interessante!
Roderigo Questo a lei che può importar!
Contessina Certo, interessante!
Roderigo Perchè a lei può interessar?
Contessina Se mi maritassi?...
Roderigo Importante il punto è allor!
Contessina E se no 'l sapessi?
Roderigo Piomberebbe nel dolor!
Contessina Sto a pensar,
Ma trovar
Quel punto, no, non so!
Roderigo Lo dirò,
Ma però
Non lo deve mai scordar!
Contessina Io voglio imparar!
Roderigo Non deve obliar:
Condizione prima ognor
Sia l'amor!
a due Condizione prima ognor
Sia l'amor!

Nr. 11. Terzettino.

Nelly, Elfrida, la Contessina.

1.

Nelly Un ballo è un campo aperto
Nel qual si va a cacciar;
Le donne, l'uomo esperto
Qui soglion far cascar.
Ragazza, dei guardarti
Se facil ti parrà;

Le regole insegnarti
Io voglio, attenta sta:
Bimba mia, se vuoi cacciar
Lascia andare il merlo,
Se un fagiano d' or ti appar
Tuo tu dei volerlo!
a tre Bimba mia *(ecc. ecc.)*

2.

Elfrida Le suocere scovare
La selvaggina san,
E sanno anche addestrare
Le mute ch' hanno in man.
Ma prima di lanciarle
Una lezion si da;
Bisogna prepararle
Si dice; attenta sta;
Bimba mia *(ecc. ecc.)*
a tre Bimba mia *(ecc. ecc.)*

3.

Contessina Ed oggi sono io pure
Qui giunta per cacciar,
Però fatiche dure
Non posso sopportar.
Intanto la lezione
Io mi ripasso qua,
Mi dico: abbi attenzione,
E sempre attenta sta:
Bimba mia *(ecc. ecc.)*
a tre Bimba mia *(ecc. ecc.)*

(in questo terzettino sempre azione spigliatissima analoga alle parole ed alla musica).

Nr. 12. Finale Secondo.

Tutti.

Coro (guardando intorno con meraviglia)
Com' è bel!
La direttrice è in vero atta
Tali feste a preparar;
Tutto è a posto, c' è davvero
Da strabiliar!
È di prima qualità
Tutto quanto proprio qua!
Questo al prence dè importar,
Egli dè pagar.
Il prence il ballo deve aprir;
Con chi? cio non si può scoprir.
Ben probabile però
Scelta Elfrida sarà o ciò!
La direttrice è in vero atta *(ecc. ecc.)*

Martino (dalla sala) Anche questa la vedrete,
Fra poco stupirete!
Preparato ho tutto già,
Grato il prence a me sarà!

Coro Ma che mai voi qui farete?

Martino Fra poco stupirete!

Coro Preparato che cos' ha?

Martino Grato il prence a me sarà!
(dandosi importanza) Qui giungerà gradita,
Di lui la favorita!

Coro (sorpreso) Ah!

Martino Arricciare il naso qua
A più d' uno si vedrà!

Coro Orror!
È proprio, sì, un orror!

Martino E noi si dè tacere,
Guardare e non vedere.

Ma i commenti possiam far,
E pensar quel che ci par.

Coro Ma i commenti possiam far,
E pensar quel che ci par.

Mart. Coro Anche questa la vedrete *(ecc. ecc.)*

Nelly (dal fondo, in ricca teletta da ballo, con gioielli, viene condotta a braccio da un invitato)
Com'è bello tutto qui!
Tal splendor mai non ferì
L'occhio mio, confusa sto,
Ben in guardia star dovrò! (va verso la sinistra)

Coro (alla destra, piano) Ah! è dessa!

Uomini Assai bella colei è,
Man piccina, picciol piè;
D'ape par quel suo vitin,
È il suo naso birichin.

Donne Quali gemme, tutta ell'è
Un baglior da capo a piè:
Un splendor quel suo giubbin
Di broccato sopraffin.

Martino Qui venuta a tempo ell'è,
Vuol beffarci, per mia fè!
Ben le sta quel vestitin,
Sembra proprio un figurin!

Nelly Tutto spira qui amistà,
Tutti lieti sono già!

Uomini Assai bella *(ecc. ecc.)*

Donne Quali gemme *(ecc. ecc.)*

Martino Qui venuta *(ecc. ecc.)*

Nelly Chi disposto il tutto ha?

Martino (presentandosi) Io, compita
E bella favorita!

Nelly Tu, Martin!?

Martino (sorpreso) Chi vedo, la Nelly!

Coro Amici son!

Martino (com rimprovero) Tu, che sei fuggita,
Sei or la favorita?
Nelly Io? Che dici mai?
T' inganni assai!
Martino Le gemme chi ti diè?
Nelly Che dici mai? . . .
Chi all' aspetto giudicar
Vuol, si può spesso ingannar.
L' occhio tutto devi aprir
Il vero se tu vuoi scoprir!
Coro Chi all' aspetto giudicar *(ecc. ecc.)*
Martino Se osservar ben di più voglio ancor . . .
Nelly Guarda pur!
Martino M' abbagliò lo splendor?
Nelly Esser può!
Martino Bella sei, sei gentil,
Chi però nacque umil
Il cuor, no,
Vender non può!
Nelly Credi tu che il mio cor pari al tuo . . .
Martino Parla ancor!
Nelly Voglia ognora variar?
Puro egli è il mio cor,
E sarà puro ognor!
Serbo ancor
Casto il mio onor.
Martino Puro egli è il tuo cor,
E sarà puro ognor.
Serba ognor
Casto il tuo onor!
Tutti Chi all' aspetto giudicar *(ecc. ecc.)*
Martino Tutto è passato,
Più dubbi non ho,
Son rinfrancato,
Io or meglio sto!
(dietro alle quinte si sente della musica)

Coro Ch' è mai ciò?

Martino (parlato) I miei musicanti incominciano senza il direttore! (presto via dal fondo)

Entra la Banda musicale dei minatori. — Marcia.

Contessina (ad Elfrida) Chi disposto il tutto ha?
Martino È roba mia, da me finita...
Contessina (c. s.) Sorprendente in verità!
Martino (inchinandosi) Bella signora favorita!
Contessina (sorpresa) Favorita!?
Martino (la riconosce) Chi vedo!?
Contessina (c. s.) Favorita!?
Martino Lo credo!
Ella è pur fuggita,
Ed or è favorita!
Coro Amici son!
Contessina È un pazzo in verità!
Martino Che altro mai sarà?
Questo or, le gemme qua,
Da chi le ha?

Elfrida (a Martino) Stia zitto alfin!
Martino Il prence faccio attento,
Conseguirò l' intento,
(ad Elfrida) Ella non tollererà
L' avventuriera qua!
Coro Via, smetta alfin
Quel suo vociar!

Elfrida (a Martino) Tacete, troppo ormai mi par!
Martino No, no, io voglio, sì, parlar!
Contessina (ridendo) Lasciate far!
Io son...
Martino Che mai?
Contessina Contessa!
Martino (sorpreso) Contessa!?
Coro Contessa ell' è!?

Martino Hahà! Fidanzata fu con me
E quasi mi sposò.
Col volontario poi scappò!
Coro Col volontario!?
Martino Ei pur dovrebbe qui venir
E dio sa cosa a noi ridir:
Ch' è un prence forse ci dirà
E talun crederà!
(Roderigo apparisce sul fondo ed ascolta)
Quel caro Roderigo
Io presto lo disbrigo!
Elf. e Coro È sua altezza!
Martino Egli altezza!? (tutti formano spalliera)
Roderigo (a Martino) Da me che cosa vuoi?
Martino (sorpreso, fra sè)
Il volontario un prence è!?
Bel fiasco ho fatto, affè!
(la Contessina, salutando il principe, scambia con lui qualche parola)
Roderigo (severo, a Martino)
Parlare ancora puoi?
Martino (fra sè) È un'allucinazion?
Sogno forse? desto son?
È orribil questo imbroglio!
Roderigo (severo a Martino)
Di far tue scuse impon,
L'offeso tuo padron.
Se lei perdonerà,
Di te si avrà pietà!
Nelly (a Martino) Orsù!
Coro Di chieder scusa impon...
Roderigo L'offeso tuo padron!
Martino (fra sè) Confuso sono in verità,
Io fremo tutto: che si fa?
Roderigo Sei pronto?
Nelly (c. s.) Deh, falle!

Martino (contro voglia)
Mie scuse io voglio fare,
Sua altezza impone già.
Ma pria voglio narrare
Ciò che alcun comprenderà;
(fà un inchino alla Contessina)

Roderigo (impaziente) Ci narra pur, ma presto fa.

Martino (con finta umiltà)
È storia villereccia,
Ognun comprenderà!
(durante la canzone, denota coll' azione che ciò riguarda la Contessina.

Canzone „È destin!“

1.

Martino La mugnaia e il pescator
Del villaggio son l' onor.
Ei l' adora; ma il suo amor
Sprezza lei che ha orgoglio in cor.
Lei nel mondo vuol brillar;
Poco un pescator le par.
Piange e supplica il tapin;
E lei dice al meschin:
Perche mai ti vuoi crucciar?
Me felice non puoi far!
Segui pure il tuo cammin,
Ch' io sia tua, non è destin!

Coro Perchè mai *(ecc. ecc.)*

2.

Martino La mugnaia se ne andò,
Nel gran mondo un dì brillò;
Ma pentita ritornò;
Delusioni sol trovò.

E ritorna al pescator,
E da lui implora amor:
Piange e prega in suo dolor . . .
Ma lui risponde allor:
Perchè mai ti vuoi crucciar?
Me felice non puoi far!
Segui pure il tuo cammin,
Ch' io sia tuo non è destin.

Coro Perchè mai *(ecc. ecc.)*

Roderigo (impaziente a Martino)
Le scuse tue sei pronto a far?

Martino Pronto or son!

Roderigo Lei, deve perdonar!

Martino E chi mai?

Roderigo La contessa, perdonò!

Martino La contessa!?

Roderigo Perdonò!

Zwack (dalla destra, a Roderigo)
Son qua, il ritardar
Mi vorrà scusar?

Martino (a Roderigo) Una contessa? Per mia fè!
Una crestaia solo ell' è!

Zwack (fra sè) Che dice quel somar?

Martino E vostra altezza vuol burlar!
Il suo nome è
Giulia, sì, Stangoni!

Zwack (spaventato) Che!?
Giulia!... Ah!... Stangoni?
Ohimè! Ohimè!
È lei, è lei!

Tutti Chi?

Zwack Padre... padre suo, io sono!

Elfrida (a Zwack) Che mai dici? Io non ragiono!

Zwack Mia figlia ell' è!

Coro Sua figlia ell' è!?

Elfrida (c. s.) Bestia!
Io sterile ognor
Fui e sarò!
Martino e Coro (mostrando Zwack)
Ma lui no!
Zwack Mia figlia ell' è!
Oh, frutto mio adorato,
Il padre hai ritrovato.
Elfrida (furente) Mi faccio divorziare!
Martino (con un' inchino)
Prence, suo servo son,
Il beffato io no, non son;
La contessa, orror!
Figlia ell' è del direttor!
Coro Essa figlia sua!
Oh! Così la va?
Roderigo (offrendo il braccio alla Contessina)
Questi equivoci a finir,
Il ballo io voglio aprir!
Coro Danziam!
Tutti Chi all' aspetto giudicar
Vuol, si può spesso ingannar;
L' occhio tutto devi aprir
Il vero se tu vuoi scoprir!
(tutti ballano)

(Cala il Sipario)

ATTO TERZO

Parco presso il castello della Contessina.

Contessina (sta sulla terrazza del castello; parlato, mentre l' orchestra suona) Spunta il giorno delle mie nozze. L'ultima mia alba di fanciulla. Voglio mandare un ultimo saluto alla mia patria, ed a te caro bosco dai sacri silenzi, tu che mi hai veduta nascére e crescere. Come è soave lo stormire del vento tra quelle fronde; par quasi che col soave mormorio voglia rendermi il suo saluto! (il preludio continua, il giorno cresce)

Nr. 13. Duetto.

La Contessina, Roderigo.

1.

Roderigo (canta dietro le quinte)
Già spunta il dì!
La notte sparì!
Destati mio tesor!
Già spunta il dì, che il nostro amor,
Suggello avrà all' altar;
Il ciel di due farà un sol cor,
Che ardente saprà amar!
Vieni al mio cor, che più attendi?
Perchè mi fai penar?
Vieni al mio cor, son tuo, m' intendi?
Non farmi più aspettar! (entra in scena, corre alla Contessina e l' abbraccia)

Contessina Già l'usignolo
Dispiega il volo,
E via s'invola, chè il sol lo ferì.
Roderigo Ma già ne alletta
L'allodoletta
Che col suo metro vien dirti: buon dì!
Contessina Ve' l'usignolo
Canta dal core
Un inno d'amore!
Roderigo Son io l'usignol!
Contessina È dolce melode,
Però troppo breve...
Roderigo Durar sempre deve!
Contessina Ah! sì, mio ben!
a due Superno bene, eterno amor
In speme e fè ci unisca ognor.

2.

Roderigo Ecco una rosa
Gentil, graziosa,
Dolce è il profumo che può esalar.
Contessina È olezzante,
Inebbriante;
Il suo profumo non sa risparmiar!
Roderigo La sua fragranza
Vo' assaporare
Mi voglio beare!
Contessina La rosa io son!
Roderigo È bella, ma vive
La vita d'un giorno
Contessina Ahi! labil soggiorno!
Roderigo Ah! sì, mio ben!
a due Superno bene, eterno amor
In speme e fè ci unisca ognor. (ambidue via a sinistra; è giorno fatto)

Nr. 14. Couplets.

Martino.

1.

Martino Conobbi un giorno un minator
Che desto pur sognava ognor,
Egli era vecchio e il suo piccon
Mai progrediva nel filon!
Quel vecchio e arguto sognator
A mio modello presi or,
I sogni suoi racconterà,
Le sue visioni ci dirà.
Pst! Pst!
E sempre sogna il minator
Che nella sabbia fruga ognor.

2.

Coll' olio al sego si supplì
Ed il petrolio a lui seguì;
Poi venne il gas a illuminar
Le nostre notti, ma arrestar
La scienza non si volle ancor . . .
L' incandescente venne allor!
Ma tanta luce, ahime! mi par
Che ciechi noi ci vorrà far...
Pst! Pst!
Di questo sogna *(ecc. ecc)*

3.

Nei parlamenti l' uom mi par
Finito ha già di comandar;
Che or la donna regnerà
E in parlamento siederà.
E se un discorso ella farà
Vedere forse si potrà
Che il suo parlar troncare dè
Perchè un bambin l' annunzio diè.
Pst! Pst!
Di questo sogna *(ecc. ecc.)*

4.

Fra poco al monte di pietà
L' ingegno pur denaro avrà,
Dell' arti belle gli amator
Dovran pagare dei tesor.
A un' operetta che non va
Un' altra musica si da
Per quadri, un povero pittor,
Riceve scarpe e un brodo ancor!
Pst! Pst!
Di questo sogna *(ecc. ecc.)*

5.

Il mondo presto cambierà
Più debiti non si farà
Perchè per legge il creditor
Dovrà prestare al debitor.
Gli usurai prestar dovran,
E mai pretendere potran
Il lor denar, che chi ciò fa
Nella prigion si chiuderà!
Pst! Pst!
Di questo sogna *(ecc. ecc.)*

6.

La compagnia di sicurtà
L'azione propria allargherà,
E rischi pure assumerà
Per le zitelle in libertà.
Quando una bimba nascerà
Si paga il premio ed all' età
Di diciott' anni, sposo già
La compagnia fornir dovrà!
Pst! Pst!
Di questo sogna *(ecc. ecc.)*

7.

Il grande dotto Brown-Sequard
La linfa seppe ritrovar,
Che dona al vecchio gioventù ;
Or vecchi non vi saran più.
Mia nonna il magico liquor
Volle provar e, oh mio stupor,
Due giorni appresso in verità
Sapea già dir mammà e papà.
Pst! Pst!
Di questo sogna *(ecc. ecc.)*

8.

La ferrovia trent' anni fa
Ben poca avea velocità ;
L' espresso, il celere di poi
Più lesto andò pei fatti suoi ;
Il treno lampo ed il corrier
Già vola or sul suo sentier,
E in breve il giorno dè venir
S' arriverà pria di partir.
Pst ! Pst !
Di questo sogna *(ecc. ecc.)*

Nr. 15. Finale.

Tutti Andiam, andiam !
Chè lieti tutti siam.
Orsù all' altar,
Il sacro sì a giurar !

(Cala il sipario)



amicie 1 uomo
olmi 2
palsi 2 paia
ttane 2
effi 3
micielle 1